

MOIRA ORFEI

TRAPEZISTI, ACROBATI, SALTIMBANCHI. MA ANCHE ANIMALI E CLOWN, DONNE CANNONE E GIOCOLIERI DI OGNI GENERE. CHI PUÒ CONTARE SU UNA FAMIGLIA COMPOSTA DA UN GRUPPO COSÌ ETEROGENEO E DIVERTENTE DI PERSONE? DI SICURO COLEI CHE RAPPRESENTA L'ANIMA ITALIANA - ESPORTATA ALL'ESTERO - DEL CIRCO:

SIGNORE E SIGNORI, MOIRA ORFEI



{di Marco Infelise- foto Dario Altamura}

Moira Orfei significa circo. Per pochi personaggi noti il collegamento tra nome e professione praticata è così immediato, così denso di significato come nel suo caso. Perché Moira in quell'ambiente è stata svezzata, ha iniziato giovanissima a lavorare nel circo dello zio Orlando come cavallerizza, come virtuosa del trapezio e acrobata. È stata fin da subito una delle maggiori attrazioni insieme con le cugine Liana e Graziella, quando a turno una cantava mentre le altre volteggiavano al trapezio. In quello stesso ambiente Moira ha incontrato Walter Nones, nato a Belluno da Giuseppe Nones, sportivo praticante, e da Adele Medini, proveniente da una delle più celebri dinastie del circo italiano. E Moira e Walter si sono sposati nel 1961, facendosi portare "i fiori dagli elefanti", e stanno insieme da allora. Subito dopo hanno fondato un loro circo "Il circo di Moira Orfei", che – anche lui – è durato fino a oggi e ha tutta l'intenzione di durare in futuro. Certo, nella vita di lei c'è stato anche altro, a partire da non poco cinema, un altro mondo capace di far sognare la gente. Ma la nostra intervista non può che partire dal luogo a lei più caro, quello più rappresentativo e nel quale si sente più a suo agio, cioè una roulotte dietro il grande tendone di uno dei suoi ultimi spettacoli. E dalla nostra curiosità, quella di chi raramente si è trovato di fronte a un'icona così rappresentativa per un intero mondo. Che cosa si prova a essere un'icona vivente?

«È molto semplice. Nulla, dal momento che io non mi sento assolutamente un'icona, ma una donna normale, come tutte le altre. Forse gli altri mi ritengono tale per quanto riguarda il mondo del circo, ma io no».

Che cosa l'ha tenuta allora legata al circo tutti questi anni?

«Il fatto che fosse la mia vita, non c'è stato bisogno di un incentivo particolare. Il circo fa parte di me fin da quando sono nata, non c'è stato neanche un momento, lungo il corso di tutta la mia esistenza, nel quale ho pensato di abbandonarlo».

Quanti spettacoli ha fatto nella su vita?

«Davvero non me lo ricordo, non sono di quelle persone che tiene il conto di ogni cosa che fa. Sicuramente tantissimi! Ma mai troppi...».

Ne ricorda uno in particolare e perché?

«Certo ne ricordo alcuni in maniera speciale. Uno per esempio in Iran, nel 1978, per un episodio negativo e rischioso per tutti noi. Ci bruciarono la struttura del circo e anche gli animali, fu tremendo, ma per fortuna sapemmo ricominciare dopo quel triste episodio».

Qual è il segreto – rivelabile – del circo?

«È un segreto che sembra banale, ma non lo è. Si tratta del fatto che il circo è composto da persone genuine, gente per be-

“Berlusconi lo paragonerei a Mussolini. È un uomo forte, una guida cui fare riferimento nei momenti di difficoltà e un esempio da seguire in quelli belli.”



“Totò mi avrebbe regalato un appartamento da 30 milioni se solo fossi andata a letto con lui. Ma senza fare niente. Solamente stare vicini.”

ne e sincera, niente a che vedere con quello che si vede ovunque al giorno d'oggi. Non gira droga, non ci si ammazza per soldi, c'è trasparenza, è un mondo abitato solamente da persone innamorate di quello che fanno. Questo penso che sia il suo segreto».

E il suo insegnamento più importante?

«L'onestà, il circo insegna a essere davvero onesti ogni giorno. E senza una buona dose di onestà non si può avere fortuna nella vita. Lasciatevelo dire da una esperta di malocchio».

Lo pratica?

«Sono capace a farlo ma non lo pratico mai, non sono così cattiva! (ride Ndr). Però ne ho tolti tanti, di malocchi, alle altre persone nel corso della mia vita. Questo sì».

Il circo è un'arte nobile e seria. Ma è un'arte seria in assoluto oppure si sposa con la comicità?

«È un'arte molto seria, ma con alcuni momenti che si adattano perfettamente allo spettacolo comico. Il circo deve certamente saper far ridere».

Chi è stato o è oggi il suo comico preferito?

«Totò. Nella maniera più assoluta. È stato ed è ancora oggi il mio comico preferito».

Per un motivo particolare?

«Perché è stato il più bravo di tutti, il più divertente. E poi anche perché mi corteggiava – come tutti gli uomini del mondo dello spettacolo che ho frequentato, d'altronde – ma in una maniera speciale, che definirei molto raffinata se ci ripenso. A proposito mi ricordo un aneddoto simpatico. A un certo punto, durante uno dei suoi tanti corteggiamenti, mi disse: “Guarda Moira, solamente se tu venissi a letto con me, ma senza far niente, solo standomi vicina e facendoti accarezzare, ti regalerei un appartamento da 30 milioni. Che ne dici?”».

E lei che cosa rispose?

«Declinai ovviamente, ero impegnata col mio attuale marito, ma dicendo: “Guardi principe, mi dispiace, ma se non fossi così innamorata di mio marito il primo uomo con cui andrei a letto sarebbe certamente lei».

Il circo ha ancora un futuro nel mondo di oggi? Ad esempio alcuni contestano l'uso che si fa degli animali a fini di spettacolo e molti zoo sono ormai chiusi.

«Il circo ha un futuro se è in grado di adeguarsi ai tempi. Io l'ho fatto, gli altri non so. L'esempio più lampante sono gli spettacoli che stiamo portando in giro per il mondo adesso, come Il Bacio Del Leone, che sono innovativi e moderni. Chi critica l'utilizzo degli animali al circo ignora il profondo amore che noi proviamo per le bestie e non conosce come li trattiamo. Gli animali, per chi lavora al circo, sono come dei figli».

Qual è il suo animale preferito e perché?

«L'elefante, perché è uno di quelli più legati al nostro mondo e ha una personalità eccezionale e grande intelligenza. O forse perché gli elefanti hanno portato i fiori al mio matrimonio!».



Lei ha avuto molti contatti con il mondo del cinema, che cosa l'ha attratta di più del grande schermo?

«La notorietà è stata la prima sirena che mi ha portato verso il meraviglioso mondo del cinema. Pensavo che andare sul grande schermo avrebbe potuto farmi fare un ulteriore salto per quanto riguardava il mio livello di popolarità. E non sbagliavo».

L'operazione riuscì?

«Eccome, da quel momento tutti hanno cominciato a riconoscermi».

Lei ha lavorato con grandi personaggi, da Pietro Gemi a Totò a Mastroianni. Qual è quello che le è rimasto più impresso nella mente e perché?

«Nessuno in particolare, devo dire, ma mi è rimasta molto impressa la gentilezza con la quale ognuno di loro mi ha trattato. Totò, Manfredi, Mastroianni: tutti grandissimi signori oltre che strepitosi professionisti».



Molti parlano di magia sia per il mondo del cinema che per quello circense. Cinema e circo sono due mondi assimilabili?

«Son entrambi mondi magici, che fanno sognare, ma in fondo profondamente diversi, sia per i tempi tecnici del lavoro quotidiano che per quanto riguarda le motivazioni stesse che stanno alla base di ognuno dei due. Del circo bisogna essere innamorati veramente».

Ricorda il suo primo giorno su un set cinematografico? Che sensazioni ha provato?

«Lo ricordo bene, era il set di uno dei miei primi film, forse il secondo, Sotto Dieci Bandiere di Duilio Coletti, prodotto da Dino De Laurentiis. Ricordo l'atmosfera che si respirava però non ero particolarmente emozionata. Io sono sempre stata una persona piuttosto fredda, che non si emozionava mai».

Pietro Germi disse che se lei avesse studiato recitazione avrebbe potuto essere più brava di Sofia Loren. Ha qualche rimpianto per non aver puntato ancora di più sulla strada del grande schermo?

«È vero. Lo disse e probabilmente aveva anche ragione, perché davanti alla macchina da presa mi sono sempre trovata a mio agio ed ero assolutamente naturale. Ma non ho nessun rimpianto in questo senso perché nella vita mi sono occupata della cosa che mi piaceva di più, vale a dire il circo. E poi non sembra, ma il cinema è un lavoro duro: ci si alza alle quattro del mattino e si va a casa alle dieci di sera».

Che cosa pensa della politica italiana di oggi, è migliore la prima o la seconda repubblica?

«Sono poco interessata alla politica, come non lo ero un tempo. E non la capisco molto, così come, credo, tutta la gente del circo. Però una cosa la posso ribadire, visto che l'ho già detta in passato in più di un'occasione: provo una profonda ammirazione per il presidente Berlusconi».

Per quale motivo?

«Ma se lo immagina lei un ragazzo che suonava il pianoforte sulle navi da crociera costruire tutto quello che ha costruito

lui, partendo dal basso?!? È un uomo che si è fatto da solo, con delle grandi qualità. Una in particolare: il fatto che nelle interviste e nei suoi interventi pubblici non insulta mai gli altri come invece viene fatto regolarmente nei suoi confronti. Su Berlusconi ogni giorno si riversano quintali di fango e questo mi indispettisce molto. Lui reagisce sempre con eleganza e poi è anche un bell'uomo. Se da giovane non fossi stata sposata, con un uomo così ci sarei andata di sicuro...».

A quale personaggio del mondo della storia paragonerebbe Berlusconi?

«A Mussolini. Come lui rappresenta la figura di uomo forte, una guida cui fare riferimento nei momenti di difficoltà e un esempio da seguire in quelli belli».

Perché allora il nostro paese ciclicamente ricerca questo tipo di personaggio secondo lei?

«Perché evidentemente c'è nel nostro Dna il bisogno di una specie di stella polare, qualcuno che sia in grado – almeno ce ne dia l'illusione – di essere capace di risolvere i problemi al posto nostro».

Chi è invece il personaggio politico che le sta di più sullo stomaco?

«In passato è stato Prodi, con quella sua aria da vecchio democristiano. Oggi nessuno in particolare».

C'è invece qualche altro personaggio della politica italiana di oggi che le ispira fiducia?

«Non vedo nessun altro della statura di Berlusconi, in Italia, in questo momento. Si vede anche da come lo trattano i leader esteri quando lo incontrano. Con un trasporto e un affetto che non avevo mai visto in passato, con altri esponenti della nostra classe politica».

Lei ha portato il circo anche in televisione, proprio su quelle di Berlusconi. Tv e circo sono due realtà che si sposano bene tra loro?

«Il circo, come molti spettacoli, va goduto dal vivo, perché se ne apprezzano meglio i particolari e le performance degli acrobati risaltano. Ma ha avuto grande successo anche in Tv, quindi significa che funziona anche in quel contesto. Quando facemmo Sabato al Circo battemmo programmi di punta della Rai come ad esempio Fantastico. Si trattò di un risultato incredibile per quell'epoca».

Guarda la Tv di oggi? C'è un programma che apprezza in maniera particolare?

«No, la guardo molto poco e il panorama televisivo odierno mi sembra piuttosto povero, a dire la verità».

Lei è famosa per essere in pubblico una donna focosa e di carattere. È così anche nella sfera privata e in amore?

«Io sono stata una donna energica, che ha sempre saputo quello che voleva. Poco incline alle emozioni e molto espan-

siva, al contrario di mio marito che è molto taciturno. È anche per questo che abbiamo resistito tutti questi anni insieme, amandoci sempre».

Appunto. Lei sta con suo marito da molti anni. Qual è il segreto di un matrimonio di lunga durata?

«La stima reciproca, se manca quella una storia d'amore, o un matrimonio, non ha nessuna ragione di esistere».

Ma è giusto o no resistere alle tentazioni e perché?

«Più che giusto è normale. Io non ho mai avuto tentazioni perché sono sempre stata innamorata e se una donna è innamorata non può fare l'amore con un'altra persona che non sia suo marito. È matematicamente impossibile».

Lei ha fatto del suo trucco e di una particolare pettinatura uno dei suoi tratti di distinzione. Perché ha scelto questo tipo di immagine?

«Me la "regalò" durante le riprese del mio primo film *Dino De Laurentiis* e funzionò perché mi rese immediatamente riconoscibile per il pubblico. Mi disse: "Non cambiare mai look perché chi cambia di frequente dimostra scarsa personalità". E funzionò. La gente capiva chi fossi perfino guardandomi da dietro. Ricordo, per esempio, una mia famosa foto scattata a Milano dal fotografo Mario De Biasi, nella quale sono ritratta mentre tutti si girano a guardarmi. E



“ Il circo è composto da gente per bene, niente a che vedere con quello che si vede ovunque al giorno d'oggi. ”

sono vista da dietro. La foto fu realizzata per una rivista dell'epoca, *Bolero*, e mi diede una grande popolarità. È un'immagine famosa ancora oggi. In quell'occasione, in pratica, fermai il traffico di Milano».

Quale pensa sia, in generale, la più importante arma di seduzione per una donna?

«L'onestà, per quanto riguarda il carattere. Una bella pelle, morbida e profumata, per quanto riguarda l'aspetto fisico. Mai non essere adeguatamente profumata!».

Il circo è legato agli zingari, quindi alle arti divinatorie. Lei le segue? Se sì, in esclusiva per i lettori di *Playboy*, che cosa legge nelle sue personali carte per il futuro?

«La deluderò perché in realtà io sono un'esperta solo di malocchio, non delle altre arti divinatorie, che non mi interessano. Però posso vedere certamente un futuro fortunato per *Playboy* dato che questa rivista – e non lo dico per svio-linare – fin dalla sua nascita mi è sempre piaciuta tanto. Soprattutto per le bellissime donne che ha sempre ritratto. Io amo la bellezza femminile». ■

playboy.it

Clicka online per vedere tutte le interviste di *Playboy*